



LE CATTIVE STRADE
Spettacolo scritto e interpretato da
Andrea Scanzi e Giulio Casale

Dedicato a Fabrizio De Andrè, la carrellata a due, vista al Teatro Menotti di Milano, è uno spettacolo affascinante. I protagonisti sono il giornalista e attore Andrea Scanzi, noto per le apparizioni TV e le gustose polemiche con i politici di ogni sponda; e Giulio Casale, cantautore splendido che interpreta le canzoni del grande genovese.

I due si alternano. Scanzi narra il De Andrè delle origini musicali, la scoperta di una vocazione tormentata iniziata anche sulle navi da crociera, fatta di paure e ritrosie, insieme al filo segreto della poesia, per cui è tuttora celebrato. Vengono rievocati i nomi di Fernanda Pivano, Nicola Piovani, Brassens, De Gregori, Tenco e altri come mentori o collaboratori della produzione artistica di Fabrizio.

Di famiglia benestante, figlio del vice Sindaco di Genova, il prossimo cantautore, nato a Pegli il 18 febbraio 1940, diventa presto un ribelle, consapevole di condividere con emarginati e prostitute le proprie attenzioni e simpatie; le sue canzoni lo portano a tenere concerti applauditi e sottesi di intenti rivoluzionari. Scanzi è pure impietoso verso di lui, lo definisce inquieto e spigoloso, scomodo e irripetibile, ma ne esalta le notevoli qualità artistiche, soprattutto nei testi: veri tesori poetici approdati in antologie e persino nei libri scolastici.

Casale interpreta le canzoni meno conosciute alla chitarra e presta voce e passione alle parole e ai suoni di lui, rende vivo Fabrizio alla platea, piena di gente che lo conosce e tuttora lo stima e lo ama.

Tredici gli album composti in quarant'anni di attività; oltre duecento i pezzi musicali creati in collaborazione con gli artisti più diversi, ai quali ha donato apporto e se stesso come poeta e amico. Appena una ventina quelli totalmente suoi: parole e musica.

Scanzi ricorda il rapimento avvenuto in Sardegna negli ultimi anni Settanta, insieme a Dori Ghezzi, cantante e moglie fedele, che durò quattro mesi e si concluse con il vistoso pagamento di un riscatto. Le sue prese di posizione politiche, sempre decise a sinistra; e quelle religiose: per Fabrizio Gesù è stato il più grande rivoluzionario ma non il figlio di Dio, che tuttavia rispettava. Vengono citate le canzoni famose: *Bocca di rosa, Il pescatore, Marinella, Smisurata preghiera, La buona Novella...* Il dialetto di Genova, accarezzato con tenerezza in altre composizioni. La condivisione con la scuola genovese dei vari Paoli, Bindi, Lauzi autori di un filone comune. Tante le suggestioni, i ricordi, l'affetto e l'attualità delle canzoni.

Lo spettacolo scorre turgido, anche con filmati e immagini d'epoca, quale omaggio a "una storia per nulla sbagliata... tra cattive strade e fiori che nascono dove meno te lo aspetti... che continua e continuerà in direzione ostinatamente contraria".

Fabrizio De Andrè muore a Milano nel gennaio 1999. Ma lo spettacolo ignora la data: lo considera vivo, come è giusto.

Roberto Zago

Marzo 2015